

Sul campo / I casi Blueprint e Megatex

Software gestionale e nuovi tessuti, ecco le vie del rilancio

Il Tac pugliese nel settore della calzetteria offre due esempi concreti d'innovazione di processo e di prodotto: la Blueprint di Casarano (Le) e la Megatex di Melissano (Le), che hanno investito rispettivamente in un software per il controllo e la gestione della produzione e in ricerca su nuovi tessuti.

Blueprint. La sperimentazione del software per la gestione della produzione avviata dalla Blueprint nel 1998-1999, su consulenza di un ingegnere elettronico esterno, è ormai a pieno regime. Esso permette di raccogliere in tempo reale tutte le informazioni relative allo stato di produzione di una macchina

*Atenei partner
per realizzare
i brevetti*

e di un articolo, dando la possibilità di avere tempi certi, senza margine di errore, per la produzione e la consegna di una commessa e di monitorare a che punto del processo essa sia. I risultati portati dall'innovazione di processo sono stati: la crescita della produzione giornaliera di calze (90mila articoli di varie taglie, colori, fantasie e tessuti) e delle commesse, con conseguente rafforzamento del personale; la registrazione del marchio Appiè (oltre alla produzione per conto terzi); la crescita del fatturato (pari a 18,5 milioni nel 2004) e dell'export (in particolare ai paesi dell'Ue). «Il tutto con un investimento minimo di 1,5 milioni — dicono i responsabili della Blueprint — e soli corsi di addestramento del personale interno per l'uso del software».

Megatex. Nel 2002 la Megatex, in collaborazione con il Politecnico di Lecce, è arrivata alla pianificazione di un progetto organico per la messa a punto di tessuti innovativi che co-

niugassero le proprietà chimico-fisiche di alcuni materiali, ottenuti in laboratorio, con le fibre naturali, in maniera da dare al prodotto finale caratteristiche eccezionali, quali resistenza, elasticità, capacità di assorbimento e isotermità. «Abbiamo registrato tre brevetti e due nuovi marchi (Akelo e Mtx) — dice **Vincenzo Benisi**, amministratore delegato della Megatex, azienda che ha fatturato nel 2004 16 milioni realizzati per il 60% grazie all'export, in particolare nei paesi dell'Ue — e ora siamo alla fase dello sviluppo precompetitivo, cioè stiamo testando il prodotto». La fase di ricerca e sperimentazione è costata all'azienda 5 milioni e al Politecnico di Lecce 150mila euro, finanziati attraverso agevolazioni pubbliche. «Ma anche senza aiuti avremmo investito — precisa Benisi — perché innovare è l'unico modo per rafforzare la competitività e posizionarsi su una fascia medio-alta di mercato».

La ricerca ha richiesto l'assunzione di 5 nuove unità tecniche, tra ingegneri e designer, ma la maggior parte del lavoro è stata condotta dal Dipartimento di scienze e tecnologie dei materiali del Politecnico di Lecce, coordinato da **Alfonso Maffezzoli** e **Alessandro Sannino**. «Il nostro compito è stato applicare la ricerca scientifica fatta in laboratorio alle esigenze di processi produttivi di beni di largo consumo», spiega Sannino, che ha lavorato su suoi brevetti ma anche su materiali sviluppati dalla Nasa. I tre brevetti messi a punto riguardano calze superassorbenti grazie all'uso di un polimero chiamato idrogel, calze per uso sportivo o di lavoro con proprietà isotermitiche grazie a un materiale composto per il 99,9% di aria e per il resto da una matrice di silice (aerogel), e calze antistatiche che uniscono al filato la fibra di carbonio.